

LA RICORRENZA LA QUARTA EDIZIONE DI "MEMORIAE" ALLA FONDAZIONE VALENZI

La stella di David ad Alberta Levi Temin

di Mimmo Sica

L'dio è figlio della non conoscenza. Dobbiamo conoscere le nostre culture diverse e capire che la vita è una cosa meravigliosa che va vissuta con la libertà e con la gioia anche del nostro vicino. È l'insegnamento trasmesso da Alberta Levi Temin, sopravvissuta alla persecuzione nazista contro gli ebrei, con la sua *lectio magistralis* tenuta alla Fondazione Valenzi in occasione della consegna delle Stelle di David. L'evento rientra nelle manifestazioni della quarta edizione di "Memoriae" (nella foto, due momenti della manifestazione), il progetto ideato dal giornalista Nico Pirozzi e promosso dalla Fondazione e dall'Associazione Libera Italiana, per tenere viva l'attenzione contro ogni forma di razzismo. Sono intervenuti la presidentessa della Fondazione Lucia Valenzi, il vicepresidente Marco Valenzi, il presidente dell'Ali Pietro Valente, il giornalista Nico Pirozzi. Erano presenti il presidente della comunità ebraica di Napoli Pier Luigi Campagnaro, padre Saturnino Muratore, gesuita studioso delle religioni diverse da quella cattolica, la giornalista Eleonora Puntillo, il sociologo Gilberto Marselli, una rappresentanza di studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale Ferdinando Galiani, accompagnati dalla presidente Armida Filippelli, dalla referente per la Fondazione professoressa Antonia Falco e dalla professoressa Rosalia Paolillo, e una rappresentanza di studenti del liceo scientifico Caccioppoli accompagnati dal professore Antonio Spagnoli.

«Sono stata zitta per molti anni perché dovevo riacquistare la gioia della vita - ha detto Alberta Levi Temin. La vita è una cosa meravigliosa e bisogna viverla con la libertà. Quando, però, ventidue anni fa si è parlato di negazionismo storico, non sono potuta stare più in silenzio e ho raccontato la mia storia a chi voleva conoscerla, ma anche a chi non lo voleva. È la storia di una persona che non è mai stata partigiana, non è sta-

ta in prigione, non è stata ad Auschwitz e che si è salvata per caso e non per grazia di Dio, perché se io fossi stata salvata per grazia di Dio, tutti quelli che non si sono salvati lo sarebbero stati per disgrazia di Dio: e questo non lo accettiamo in nessuna cultura. Il 16 ottobre del 1943 non sono stati presi gli ebrei del ghetto di Roma, come dicono in tanti, ma gli ebrei di Roma e qualcuno

rese noti gli indirizzi perché erano sparsi per tutta la città. Ero arrivata da tre giorni a Roma da Ferrara e quel giorno stavo, a casa dei miei zii, in via Flaminia 21, con la mia mamma, il mio papà e mia sorella Piera che è un po' più giovane di me. Avevo 24 anni compiuti. Alle sei della mattina suonò il campanello. Poiché c'era ancora il coprifuoco, capii subito che o erano i fascisti o i nazisti. Non volevo sentire per la casa lo stesso "passo" che avevo sentito nel nostro appartamento di Ferrara. Aprii, perciò, il balcone e, in camicia da notte e a piedi scalzi, corsi fuori. Udii le urla di chi era entrato in casa: le SS naziste. Mia sorella intuì immediatamente la gravità della situazione, chiuse il balcone e io rimasi fuori pietrificata, mentre portavano via tutti. È stata in assoluto la giornata più dolorosa della mia vita. Ma sono stata fortunata, perché la mia mamma e la mia sorella ritornarono e ci ritrovammo tutti insieme la sera a casa di un amico di papà: era cattolico e avevano combattuto insieme nella prima guerra mondiale. Quando la guerra finì in tutta Europa venni, insieme al mio futuro marito, nella vostra bella città che amo molto e nella quale sono stata felice e ho avuto cinque figli. Ma non ho dimenticato. Non sono mai trascorse 24 ore senza che il mio pensiero non sia andato ai molti miei cari che sono morti in quella tragedia. Sono andata nelle scuole e nelle università a raccontare la mia storia per-

ché dovevo fare sapere che quando in Italia furono varate le leggi razziali gli unici un pochino diversi, ma solo per la religione, eravamo noi ebrei. Per il resto la carnagione era uguale, come lo erano la lingua materna e la cultura. Eravamo 35.000 su 45 milioni di italiani cioè solo l'uno per mille. Oggi grazie a Dio il mondo si muove e in Italia i "diversi" per colore di pelle, per lingua, per cultura e per tanto ancora sono molti milioni. Ma - ha concluso - siamo tutti della razza umana e quindi tutti uguali».

L'applauso prolungato degli ospiti che hanno gremito la sala conferenze della Fondazione ha rotto l'atmosfera solenne e commossa che si era creata a mano a mano che Alberta Levi Temin, con voce serena, dava la sua testimonianza. Al termine il presidente dell'Ali le ha consegnato la Stella di David. Lo stesso riconoscimento è stato dato anche alla memoria di Lino Romano, vittima innocente della camorra ucciso a Scampia il 15 ottobre 2012. La Stella è stata consegnata alla fidanzata Rosanna Ferrigno.

Altra Stella di David è stata data a Marco Mieli, autore di "A nuie ce dispiace sul p'e zoccole", libro inchiesta sulle violenze contro il popolo rom. Lo scrittore ha dedicato il riconoscimento ai rom di Napoli e ha consegnato la Stella alla rom Samantha Berisa. Da quest'anno infatti, come ha spiegato Pirozzi, accanto alla sezione Shoah, la Fondazione ha deciso di istituire altre due e cioè quella "Memoria di Napoli" e quella "Altre memorie".

Lucia Valenzi ha sottolineato che in linea con l'orientamento didattico dato a questa edizione di "Memoriae", il 21 febbraio si svolgerà presso la sede della Fondazione un seminario sulla didattica della Shoah



cui parteciperanno insegnanti, anche di altre parti del Mezzogiorno. Sarà l'occasione per un approfondimento napoletano e campano di questa immane tragedia Sul sito della Fondazione www.fondazionevalenzi.it è stato inserito un banner contenente materiali didattici a disposizione degli insegnanti i quali possono inserire elementi di conoscenza che riguardano il nostro territorio Sul sito si potrà anche scaricare il modulo di iscrizione al seminario che è organizzato dalla Ucei, dal Ministero Istruzione(Miur) e dal Museo della Shoah di Roma. Nel cor-

so dell'incontro ci sono stati momenti musicali ad opera della violinista Irene Veglione che ha eseguito brani di musica irish e rom, dell'ucraino Wasyl Ichyn che ha suonato, con la sua fisarmonica russa, la Danza numero 5 di Brahms e del violinista macedone Erdy Bairami, che ha fatto ascoltare una sua composizione e il Canone di Pachelbel.

